

PORTOFRANCO

IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI

Calendario Febbraio - Marzo 2012

- 07.02.2012 **MOON** di Duncan Jones [2009]
14.02.2012 **PITER FM** di Oksana Byčkova [2006]
Versione originale in russo con sottotitoli
21.02.2012 **CIRKUS COLUMBIA** di Danis Tanovic [2010]
28.02.2012 **BRONSON** di Nicolas Winding Refn [2008]
06.03.2012 **NIENTE VELO PER JASIRA** di Alan Ball [2007]
13.03.2012 **PRIVATE** di Saverio Costanzo [2004]

PORTOFRANCO DOC

6 febbraio 2012



Inizia una nuova rassegna dedicata al cinema documentario.
Primo appuntamento:

IL FUTURO DEL MONDO PASSA DI QUI
di **Andrea Deaglio** [Italia, 63', 2010]

Lunedì 06/02: ore 21.00
Ingresso unico: 3 euro

cineBaretti

4 e 5 febbraio 2012



Consegnando questo depliant alla cassa avrai diritto a **due ingressi ridotti** per il film programmato il 4 e 5 febbraio 2012, in qualsiasi orario:

THIS MUST BE THE PLACE di **Paolo Sorrentino**
[Italia, 118', 2011]

Sabato 04/02: ore 20.30
Domenica 05/02: ore 18.00 e 20.30

PORTOFRANCO è realizzato:

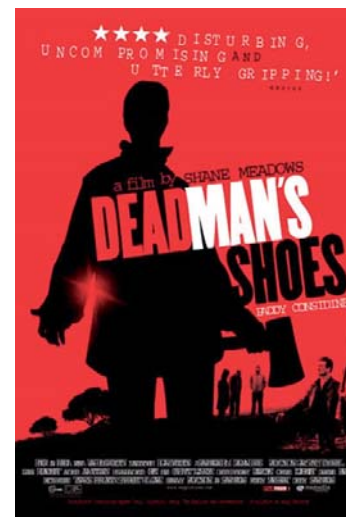
Con il contributo di: **Unicredit Group - Cineforum Circolo Torino**
In collaborazione con: **Goethe Institut di Torino - Associazione culturale Russkij Mir**
Wic.it - Web Image Communications - Libreria Trebisonda
Agenzia Formativa tuttoEUROPA - Neon Video
PROFIT, casa di distribuzione cinematografica - Mosca

Portofranco rispetta l'ambiente e sceglie la carta riciclata

PORTOFRANCO

IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI

31 gennaio 2012



DEAD MAN'S SHOES

di Shane Meadows

Titolo originale: Am Ende kommen Touristen
Con: Paddy Considine, Toby Kebbell, Gary Stretch, Stuart Wolfenden, Neil Bell, Paul Sadot, Seamus O'Neal, Jo Hartley, George Newton, Paul Hurstfield, Emily Aston
Durata: 90 minuti
Genere: Thriller
Nazionalità: Gran Bretagna, 2004
Sceneggiatura: Paddy Considine, Shane Meadows
Fotografia: Danny Cohen
Musiche: Aphex Twin



Via Baretti 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

Richard torna dopo sette anni a Matlock nel Derbyshire per regolare i conti con gli aguzzini del fratello Michael, ritardato e da lui improvvisamente abbandonato per intraprendere la carriera militare.

Sangue chiama sangue, come in un'atavica legge del taglione.

Siamo nella verde Inghilterra, tra la nebbia e la brughiera sterminata. Una piccola storia di paese, come tante, in cui la normalità – ammesso che questa sia mai esistita – tira la corda e degenera; un branco e un debole d'altronde, vuoi per noia, eccesso di testosterone o semplice empietà, non formano mai una bella combinazione.

Shane Meadows, beniamino di tanta critica per aver restituito fulgore al cinema inglese, immortalandone senza pudore e retorica – vizi così diffusi laggiù - i lati più deplorabili, sceglie qui la schietta semplicità. Non c'è spazio per la ricerca o l'approfondimento, solo per la brutale messa in scena della vendetta, laida e inevitabile megera che non restituisce mai il sorriso né sa riportare allo status quo ante. Non dà soddisfazione ad alcuno, ma si ripresenta puntuale nella sua ineluttabilità, specie quando il vendicatore è il primo ad avvertire qualche peso sulla propria coscienza. Dead Man's Shoes, baciato da una soundtrack di altissima fattura e dall'interpretazione di un allucinato Paddy Considine, va dritto allo scopo, crudo come uno slasher senza

maniaci immortali e diretto come un singolo hardcore-punk dei tempi belli.

Una rapida scarica di adrenalina che si lascia una visibile scia di sangue alle spalle.



“Dead Man's Shoes” è il primo lungometraggio di Shane Meadows che, con l'amico d'infanzia Paddy Considine, costruisce un buon esempio di cinema indipendente. Girato in sole otto settimane, con un'equipe di una dozzina di persone, per contenere i costi di produzione, è un thriller ben strutturato, duro, struggente e ironico.

La regia scorre attraverso i due lati oscuri del protagonista, umano e al tempo stesso sadico e violento, che inchioda il branco alle sevizie perpetrate su Anthony prima di abbattere su di loro la sua vendetta. Una vendetta costruita con lentezza, facendo i conti coi propri sensi di colpa per aver abbandonato il fratello ad una vita difficile ed essergli stato così a lungo lontano. La macchina da presa scivola lungo le verdi colline del Midlands sino alla sofferenza di un Richard, capace

di comunicare con poche parole, con un solo sguardo, l'intensità delle proprie emozioni, delle azioni che sta per compiere.

Uno spaccato duro e spietato di una periferia inglese indifferente, perbenista e grigia, dove spaccio di droga e violenza cancellano ogni possibilità di uscire indenne.

Presentato a Venezia nel 2004 il film può contare sulla splendida fotografia di Daniel Cohen e sull'ottima colonna sonora country-alternative comprendente brani di Laurent Garnier, Calexico e Aphex Twin.



Tutto il film è girato in 16mm, con un processo di sviluppo e stampa diverso a seconda che si tratti di sequenze ambientate nel presente o nel passato. L'alternanza delle due linee temporali è gestita benissimo perché il passato del protagonista e del branco delle Midlands ci viene svelato pian piano a seconda della necessità. E l'ultimo flashback, con una musica ossessiva, riesce ad essere realmente sconvolgente. Le Midlands sono quelle pianure fortemente urbanizzate che si trovano nella parte centrale dell'Inghilterra e comprendono tra le altre le città di Coventry,

Nottingham e Birmingham.

E' qui che Shane Meadows ama ambientare i suoi film, perché gli permettono di inserire elementi fortemente autobiografici.

Dead Man's Shoes non fa eccezione, visto che la sceneggiatura (scritta in due sole settimane) è ispirata alla reale situazione in cui Meadows e Considine sono cresciuti. Il copione cerca l'estremo realismo nella costruzione dei personaggi e delle singole situazioni, anche se questo vuol dire cozzare contro i luoghi comuni di tanto cinema d'azione: un solo colpo d'arma da fuoco in un'ora e mezza, ad esempio.

Nonostante la drammaticità della storia e del suo sviluppo, ai due sceneggiatori bastano pochi tocchi per farci sorridere e stemperare la tensione prima di tornare a prenderci a pugni in pancia.



Prossimo appuntamento:

7 febbraio 2012

MOON

Regia di Duncan Jones
Gran Bretagna • 2009 • 97'